

Venerdì 15 Aprile > **Venerdì della III settimana di Pasqua**

(Feria - Bianco)

At 9,1-20 Sal 116 Gv 6,52-59: *La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me”. Questa frase forte e netta di Gesù, giunta fino a noi grazie all'autore del Quarto Vangelo, ci restituisce in permanenza il senso del nostro celebrare l'Eucaristia nella vita, ma di certo Gesù nel consegnarcela ha desiderato anche darci il senso per la celebrazione della vita come Eucaristia: che non soltanto ricevessimo la sua carne e il suo sangue nel Sacramento, ma che anche cercassimo in ogni modo di nutrirci della sua umanità conoscendolo, meditandolo e assumendo in noi il suo modo di vivere la realtà, guardarla, amarla.

A Paolo accade lungo la via di Damasco l'incontro proprio con quell'umanità crocifissa e risorta di Gesù, che lo abbaglia, gli sfonda l'orecchio come dirà poi anche Agostino d'Ipbona cercando di descrivere la sua esperienza del Dio di Gesù, gli cambia radicalmente lo sguardo. Gesù si rivela a Paolo come colui che personalmente viene perseguitato nei corpi, nelle umanità dei discepoli contro cui Paolo si scaglia.

La vocazione di Paolo è anch'esso, come il vangelo di oggi, uno dei brani fondamentali per la nostra fede, e ci mostra un movimento a cui è importante aderire: **Gesù che si rivela immediatamente a Paolo toccandolo in almeno due sensi, udito - disponibile a tutti i presenti - e vista; lo Spirito Santo che va a toccare e illuminare Anania perché si muova in soccorso a Paolo, rivelato a lui come strumento di salvezza eletto** ... sarebbe stato impossibile inventare questa conversione se i protagonisti di questo brano non la avessero tutti e ciascuno per la sua parte davvero vissuto. Dio sa come capovolgere per il loro bene la vita degli uomini e, se Lo ascoltiamo, anche la nostra.

La Liturgia di *Venerdì 15 Aprile 2016*

=====

Venerdì della III settimana di Pasqua

=====

Grado della Celebrazione: Feria

Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza
e sapienza e forza e onore. Alleluia. (Ap 5,12)

Colletta

Dio onnipotente,
che ci hai dato la grazia di conoscere
il lieto annunzio della risurrezione,
fa' che rinasciamo a vita nuova
per la forza del tuo Spirito di amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (At 9,1-20)

*Egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome
dinanzi alle nazioni.*

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che

invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 116*)

Rit: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Canto al Vangelo (*Gv 6,56*)

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia.

VANGELO (*Gv 6,52-59*)

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro:
«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Gesù si è manifestato a Paolo come il Signore perseguitato nei fratelli credenti, per inculcarci il senso del corpo mistico. La nostra preghiera diventa universale, dicendo:

Signore della gloria, salva tutti gli uomini.

- Per la Chiesa, perchè rimanga sempre in stato di conversione vera, e lo manifesti in tutte le sue strutture e le sue opere.

Preghiamo.

- Per tutti coloro che continuano a perseguitare i credenti, perchè la luce del Signore risorto li folgori anche attraverso la testimonianza eroica dei martiri. Preghiamo.

- Per le istituzioni e le iniziative catecumenali delle nostre comunità, create per l'evangelizzazione dei credenti, perchè siano veramente ispirate al modello biblico della Chiesa delle origini. Preghiamo.

- Per i giovani dei nostri gruppi ecclesiali, perchè si accostino con frequenza all'eucaristia, e da essa siano stimolati a una più profonda comunione tra di loro e a una disponibilità maggiore verso tutti. Preghiamo.

- Per noi che partecipiamo all'eucaristia, perchè facciamo di essa una rinnovata esperienza di comunione trinitaria ed ecclesiale.

Preghiamo.

- Per i sacerdoti ostacolati e incompresi nella loro attività pastorale. Preghiamo.

- Per gli anziani della parrocchia. Preghiamo.

O Dio ineffabile nei tuoi disegni, che trasformi i persecutori in apostoli, suscita nella Chiesa una rinnovata testimonianza di fede eroica, perchè, come dalla morte di Stefano scaturì la conversione di Paolo, così dal seme dei nuovi martiri rifiorisca oggi una vita cristiana autentica. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo
e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita
in unione alla vittima spirituale,
il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Santifica, o Dio, questi doni,
e accogliendo l'offerta della vittima spirituale,
trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO PASQUALE III

Cristo sempre vive e intercede per noi

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
Egli continua a offrirsi per noi
e intercede come nostro avvocato:
sacrificato sulla croce più non muore,
e con i segni della passione vive immortale.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

Oppure:

"Questo è il pane disceso dal cielo.
Chi mangia questo pane,
vivrà in eterno". Alleluia. (Gv 6,58)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento,
ascolta la nostra umile preghiera:

il memoriale della Pasqua,
che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare,
ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Santifica e rinnova, o Padre, i tuoi fedeli,
che hai convocato a questa mensa,
ed estendi a tutti gli uomini
la libertà e la pace conquistata sulla croce.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Alcune volte si ha l'impressione che le Chiese non irradiano più spiritualità. Che esse cerchino di rendere la fede plausibile, che la loro predicazione lasci da parte tutto quello che è strano e, a maggior ragione, tutto quello che sfida la morale corrente. Che l'amore di Dio e del prossimo sia messo sullo stesso piano dell'impegno sociale. Ora, l'uomo ha bisogno di trascendenza, del mistero dell'inconcepibile. Egli lo trova in alcune sette religiose. La Chiesa ha perso a questo punto il suo carattere sacro? Domenica dopo domenica, giorno dopo giorno questa parola è al centro della sua azione: "Prendete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". E nessuno che non voglia attenuarlo, trasformandolo in un puro simbolo o ricordo, saprebbe spiegare ciò. È e resta il mistero della fede. Ma questo mistero sembra esercitare sempre meno il suo fascino. Piacciono di più le guarigioni miracolose con l'imposizione delle mani. Tuttavia, il Signore critica questo desiderio di miracoli spettacolari. Non è da questi che viene la salvezza, ma "colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna"... Non può esserci, nella Chiesa, né meditazione né spiritualità se si occulta questo irritante mistero.